

## **Cristiani e musulmani discutono di vita, medicina e bioetica Ahmad Panetta (COREIS) alla Basilica Pontificia di Pagani**

L'AMCI - Associazione Medici Cattolici Italiani e la Diocesi di Nocera Inferiore – Sarno organizzano domani, sabato 6 marzo, un incontro interreligioso dal titolo *Cristianesimo e Islam, problematiche bioetiche: ciò che ci unisce e ciò che ci divide*. Il dibattito, che si svolge alle ore 17 presso l'Auditorium della Basilica Pontificia di Sant'Alfonso Maria dei Liguori a Pagani (Salerno), prevede l'intervento di Don Silvio Longobardi, Direttore del Centro Diocesano di Formazione, e di Ahmad Abd al-Quddus Panetta, responsabile della COREIS (Comunità Religiosa Islamica) Italiana per la Medicina e la Salute.

“Domani affrontiamo temi delicati, che tuttavia risultano meno ostici se partiamo dal principio della sacralità della vita, che ha in Dio la sua origine, il suo significato e la sua finalità”, spiega il dott. Panetta, che ha approfondito negli anni diversi ambiti di studio, come quelli dell'epistemologia, dell'etica e della bioetica, partecipando a corsi universitari e seminari in varie città d'Italia. “Da un punto di vista islamico allora la riflessione non sarà tanto su cosa sia lecito e cosa no, quanto su quale sia l'intenzione che muove gli orientamenti e le azioni dei credenti, che non devono cadere in una concezione meccanicistica del corpo ma riconoscerlo come ricettacolo della presenza divina”.

Ahmad Panetta ha recentemente scritto un testo da distribuire al personale ospedaliero su come relazionarsi con i malati terminali musulmani, elaborando inoltre con l'Imam Yahya Pallavicini un documento che sintetizzi la prospettiva islamica in materia di testamento biologico: “I musulmani, così come i cristiani e tutti i religiosi autentici, hanno una relazione serena con la morte, che rappresenta il passaggio da una dimensione all'altra della vita e, per coloro che sanno fare della propria esistenza un'occasione di conoscenza ed elevazione, l'ingresso in un Mondo Superiore illuminato dalla Misericordia di Dio, un mondo di cui quello terreno non è che l'ombra”.

“Nell'approccio alla medicina, inoltre, dobbiamo evitare fantasie anacronistiche di gusto new age e nello stesso tempo valorizzare anche altri aspetti della vita umana oltre a quello dell'efficienza fisica”, conclude il rappresentante della COREIS Italiana Ahmad Panetta. “Le pratiche mediche che consentono agli uomini di adorare meglio il proprio Signore, mantenendo o ripristinando la salute del corpo senza dimenticare lo Spirito, sono condivisibili in un'ottica islamica. La vera problematica allora non sorge da specifici temi bioetici, ma dalla direzione sacra o profana che vogliamo dare alla vita, alla scienza, alla medicina nel mondo contemporaneo”.

**Yunus Distefano**

**Portavoce e responsabile per le relazioni con la stampa  
della CO.RE.IS. (Comunità Religiosa Islamica) Italiana**

ufficio.stampa@coreis.it

**Tel 333 6982421**